

# CARNIA 2030

Per una terra competitiva in Europa

A cura della Cooperativa Cramars



## PREMESSE SUL PROGETTO

CARNIA 2030 è un'attività di primaria importanza per la Comunità di Montagna. Essa *“elabora e attua i piani e i programmi di sviluppo del territorio, di concerto con la Regione, per la valorizzazione della partecipazione delle comunità locali alla definizione e al conseguimento degli obiettivi europei, nazionali e regionali di sviluppo dei territori montani”* (cfr. art. 6 comma 2 dello Statuto).

La pandemia di COVID 19 e le sempre più evidenti criticità sociali e ambientali planetarie stanno radicalmente mettendo in discussione i nostri saperi e le nostre pratiche quotidiane. A partire da tale assunto, Carnia 2030 apre il confronto sulle scelte territoriali strategiche per la Carnia, nella consapevolezza che la stessa conoscenza del territorio, alla base della definizione di strategie, programmi e progetti, va ripensata con il contributo di tutti.

I tavoli per Carnia 2030 servono a generare idee e ad attivare relazioni attorno a dei temi. La differenza tra i partecipanti ai tavoli è una ricchezza, sia essa di genere o generazionale, sia essa legata alla qualità e alla quantità delle competenze o ai territori, o legata agli interessi di settore portati nel tavolo.

Carnia 2030 consente quindi a cittadini e organizzazioni di contribuire a rinnovare la conoscenza del territorio, sulla quale poi costruire strategie, programmi e progetti.

Il lavoro dei tavoli non esaurisce la programmazione, è solo il primo passo di un percorso articolato che nelle fasi successive cercherà una sintesi, con il coordinamento e il supporto di chi “è del mestiere” per gli specifici temi e mettendo al centro la comunicazione dei risultati ai cittadini.

Carnia 2030 è un percorso che guarda al medio e lungo periodo, ma intende confrontarsi fin da subito con le opportunità offerte da “NextGenerationEU”, lo strumento messo in campo dalla UE in risposta alla crisi sociale ed economica causata dalla pandemia da Covid-19. Le risorse stanziare da tale strumento per finanziare i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) dovranno essere utilizzate per costruire un futuro verde, digitale, inclusivo, per superare le difficoltà del periodo post-pandemia e approdare a un nuovo modello di sviluppo. Questo è l'obiettivo anche del Green Deal europeo, che, per migliorare le nostre capacità di adattamento al cambiamento climatico e diminuire il consumo di capitale ambientale e biodiversità, promuove l'uso efficiente delle risorse, passando a un nuovo equilibrio socio-economico, pulito e circolare, bilanciato sotto il profilo delle risorse, della competitività e dell'attenzione alla qualità della vita.

Si è quindi provato a tracciare dei diagrammi (grafici Radar) che rappresentano una possibile idea della Carnia nel 2020 secondo alcune specifiche indicate nelle curve del radar stesso.

*Prova a tracciare una linea che rappresenti la tua idea per il futuro! Nell'allegato alla rivista disegna con un colore diverso un grafico sopra al nostro, così da mostrare come vorresti fosse la TUA CARNIA nel 2030, porta il disegno in una delle filiali di PRIMA CASSA FVG e ritira il premio!*

Con lo scopo di introdurre ai temi trattati nei diversi tavoli, si cercherà di seguito di illustrare in modo sintetico gli argomenti, i temi che daranno il via alla discussione. Sono idee e suggerimenti che servono a far partire il dialogo, a porsi delle domande, e lasciano lo spazio a diverse interpretazioni, al contributo di esperti, organizzazioni e cittadini, che con le loro diversità possono arricchire il processo e contribuire alla ricostruzione di una conoscenza condivisa dei nostri territori.

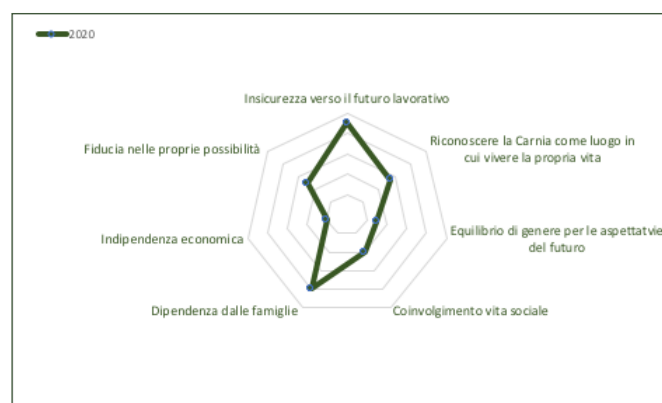
## **TAVOLO 1 GIOVANI “VERSO UNA CARNIA ATTRATTIVA PER I GIOVANI”**

### *Una possibile lettura per la Carnia*

I legami che sembra ci siano tra i giovani ed il proprio territorio rimangono forti e integri. È ciò che emerge da una recentissima pubblicazione (Totis, M., Viganò, G., *Una Carnia a misura di giovane: evidenze, riflessioni e prospettive di un percorso di ricerca-azione partecipata*. Milano, Franco Angeli, 2021) che ha indagato il mondo dei giovani alla fine del loro percorso formativo pre-universitario. Oltre la metà dei giovani amerebbe vivere in Carnia e un terzo vorrebbe rimanere nel proprio comune. Il lavoro rimane l'interesse principale per il mondo maschile, mentre proseguire la formazione sembra essere di maggior interesse per le giovani carniche.

Sul piano dei rapporti sociali in generale la famiglia rimane ancora il riferimento principale, ed in particolare il ruolo femminile viene messo fortemente in evidenza dai dati raccolti. Le

istituzioni invece paiono non costituire un riferimento. Appare in ogni caso evidente, pur con tutte le prudenze, come il lavoro, la stabilità economica e l'appoggio familiare siano tra le maggiori preoccupazioni. La cultura del lavoro, dell'impegno, della fiducia appare emergere chiaramente. La diffidenza e l'aggressività appaiono essere sentimenti confinati ad una ristrettissima parte della popolazione giovanile.



### *La cartolina dal futuro (2030) per una “Carnia attrattiva per i giovani”*

Come vorresti fosse la Carnia nel 2030 rispetto al quadro sopra riportato e facente riferimento al 2020?

Quali sono le specificità che vorresti trovare nel 2030?

Immaginiamo una Carnia del 2030 in cui i giovani desiderino restare, tornare, venire a vivere. Cosa c'è di diverso rispetto al 2021?

Quali iniziative hanno permesso di arrivare a questo risultato di valorizzare i loro talenti?

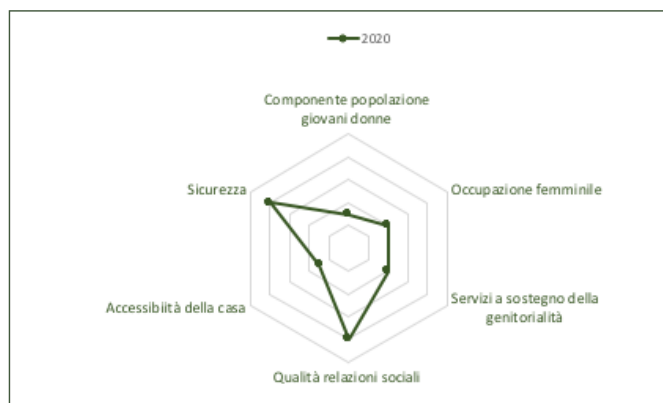
## **TAVOLO 2 FAMIGLIE “UNA CARNIA PIÙ ATTRATTIVA PER LE (GIOVANI) FAMIGLIE”**

### *Una possibile lettura per la Carnia*

In Carnia circa il 30% delle scuole offre servizi di pre e post accoglienza e circa la metà delle scuole non offre alcun servizio, con una particolare dislocazione di queste ultime nei plessi di media e alta montagna. In ogni caso la pandemia ha condizionato l'offerta e l'organizzazione dei servizi di pre e post accoglienza. L'offerta di servizi per la prima infanzia, anche in questo caso, è concentrata per lo più nei fondovalle; in Carnia sono presenti asili nido statali, nidi familiari pri-

vati, micro-nidi integrati alle scuole dell'infanzia paritarie, sezioni primavera nelle scuole dell'infanzia statali. Ancora a supporto della gestione familiare vengono segnalati diversi centri estivi gestiti da enti pubblici, associazioni di volontariato, associazioni familiari e parrocchie.

Diffusa, seppure non capillare, è la presenza sul territorio di numerose associazioni familiari le quali concorrono attivamente a integrare l'offerta educativa complessiva.



### *La cartolina dal futuro (2030) per una “Carnia più attrattiva per le giovani famiglie”*

Come vorresti fosse la Carnia nel 2030 rispetto al quadro sopra riportato e facente riferimento al 2020?

Come si colloca la Carnia in questo quadro secondo i tuoi desideri?

Quali sono le specificità che vorresti fossero sviluppate?

Immaginiamo una Carnia del 2030 in cui chi ha dei bambini senta di aver fatto la scelta giusta per sé e per loro scegliendo di restare a vivere in montagna. Cosa dovrebbe cambiare rispetto alla situazione attuale? Cosa potrebbe fare la differenza da qui al 2030?

### **TAVOLO 3 CULTURA “CULTURA DA VIVERE E CONDIVIDERE”** *Una possibile lettura per la Carnia*

In Carnia sono presenti musei e piccole esposizioni permanenti di varia dimensione, gestione e tipologia: etnografici, storici, archeologici, artistici e naturalistici, oltre agli opifici idraulici visitabili e a un orto botanico. A questi si aggiungono altre sedi espositive con funzione per-

manente di contenitore di mostre temporanee. 34 di queste strutture aderiscono alla rete museale CarniaMusei.

All'interno di questa rete sono numerose le attività rivolte alle scolaresche, su prenotazione. Di solito sono realizzate nelle strutture dotate di un percorso espositivo e di spazi atti allo svolgimento di attività con gruppi. A tali attività, si aggiungono i servizi di accompagnamento e visita guidata (a titolo volontario o professionale) forniti autonomamente alle scolaresche da strutture in cui non è possibile svolgere attività didattica.

Nel 2021, con la chiusura di musei e scuole, si è avviato in forma sperimentale un servizio di visita virtuale da remoto ad alcune strutture museali dotate di WiFi con buona connessione.

In base a specifici criteri (esigenze conservative, potenziale di attrattività, adeguatezza del budget alle risorse disponibili) e attraverso un piano di interventi in via di attuazione, sono stati previsti e finanziati alcuni interventi di investimento per l'adeguamento, la ristrutturazione e il riallestimento di alcune strutture museali pubbliche.

Il patrimonio storico-culturale e paesaggistico della Carnia viene messo in evidenza anche nel Piano Paesaggistico del Friuli Venezia Giulia. Tali elementi derivano sia da processi di riconoscimento formale (decreti o normative specifiche) sia da processi partecipativi attraverso i quali tale patrimonio diventa parte di un riconoscimento identitario.

In Carnia il tessuto associazionistico-volontario è piuttosto sviluppato anche nell'ambito culturale e si interseca spesso con luoghi e forme di aggregazione sociale distribuiti su tutto il territorio. La maggior parte di queste associazioni ha sede in Carnia e opera quasi sempre livello locale, ma vi sono anche associazioni che gestiscono eventi e manifestazioni culturali di interesse e coinvolgimento comprensoriale, oltre che il ricco patrimonio fotografico. Al di là di queste, esiste un fitto ed attivo sottobosco di comitati e circoli informali impegnati nel mantenimento e divulgazione delle tradizioni locali. Il patrimonio culturale carnico possiede anche un ricco

corpus immateriale, fatto di rituali, conoscenze e testimonianze custodite dai suoi abitanti.



**La cartolina dal futuro (2030) per una “Cultura da vivere e condividere”**

Come vorresti fosse la Carnia nel 2030 rispetto al quadro sopra riportato e facente riferimento al 2020?

Come si colloca la Carnia in questo quadro secondo i tuoi desideri? Quali sono le specificità? Le forti limitazioni nella possibilità di fruire dei luoghi e degli eventi culturali ci hanno permesso di comprendere meglio quanto per tutti noi sia importante conservare e rafforzare l’offerta culturale del territorio. Cosa vogliamo mantenere e rafforzare e cosa vorremmo che attualmente non abbiamo?

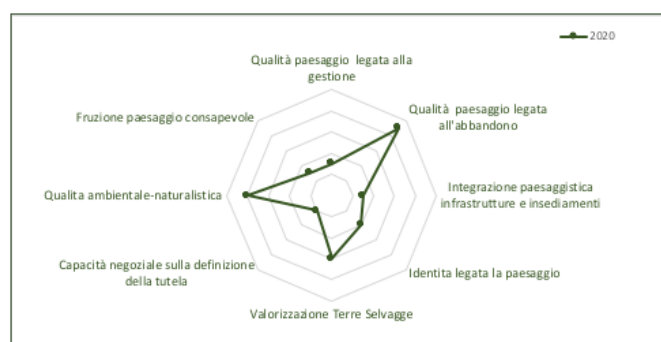
Come trattare sul nostro territorio il binomio turismo-cultura, così tanto enfatizzato nel PNRR? Cosa può dare al nostro territorio la strategia digitale del PNRR in ambito culturale (“industria culturale e creativa 4.0”)?

**TAVOLO 4 PAESAGGIO “PAESAGGIO 2030 COME SPECCHIO DEL RILANCIO SOCIALE ED ECONOMICO” Una possibile lettura per la Carnia**

Oltre la metà del territorio della Carnia è sottoposto a tutela paesaggistica in quanto rientrante nella categoria territori coperti da foreste e da boschi (cfr. L. 42/2004 e Piano Paesaggistico Regionale FVG). Quasi un quinto del territorio è tutelato attraverso il mantenimento di una fascia di rispetto dai corsi d’acqua. Un ritorno parziale ad un certo tipo di paesaggio “aperto” sarebbe possibile a determinate condizioni.

Il tema della semplificazione nella gestione della

tutela paesaggistica potrebbe passare anche attraverso la conformazione dei piani Regolatori Generali dei Comuni carnici che porterebbe ad uno snellimento delle procedure autorizzative in ambito paesaggistico pur mantenendo inalterato il grado di tutela. In termini strettamente ambientali e naturalistici il paesaggio carnico non presenta particolari problemi, essendo in larghissima parte non antropizzato. In particolare è interessata da estese aree protette, secondo i criteri della Rete Natura 2000, la linea spartiacque del confine Italia-Austria, così come la linea spartiacque posta a meridione, dalla parte alta della Val Tagliamento, che è anche per buona parte inclusa nel Parco Regionale delle Dolomiti Friulane. Le aree protette non coinvolgono in nessun caso aree di fondovalle né vedono al loro interno insediamenti urbani stabili. Il Geoparco Transfrontaliero delle Alpi Carniche rientra in larghissima parte all’interno delle aree protette della Rete Natura 2000, e, nella sua parte italiana, annovera un patrimonio geologico di oltre 70 geositi, dei quali 5 considerati di interesse internazionale: la Creta della Chianevate, Chialderate e Monumenz.; la scogliera devoniana del Monte Coglians/Hohe Warte; il conoide di deiezione dei Rivoli Bianchi di Tolmezzo; le facies di piattaforma e il bacino del Monte Pramaggiore; i pesci e rettili triassici della Valle di Preone. Molte sono le aree che offrono collegamenti significativi fra gli elementi geologici e quelli storici, artistici e culturali. La normativa Regionale e statale incentivano e supportano forme di tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio geologico, e proteggono i beni paleontologici, prevedendo il riconoscimento dei geoparchi come istituzioni per la valorizzazione della geodiversità.



### *La cartolina dal futuro (2030) per un “Paesaggio 2030 come specchio del rilancio sociale ed economico”*

Come vorresti fosse la Carnia nel 2030 rispetto al quadro sopra riportato e facente riferimento al 2020?

Cosa possiamo osservare percorrendo la Carnia nel 2030? Quale equilibrio immaginiamo tra tutela del paesaggio (in termini giuridici ed estetici) e miglioramento delle infrastrutture e della capacità ricettiva?

Quale il rapporto tra sviluppo economico, produzione di energia da fonti rinnovabili e tutela paesaggistica?

Un nuovo paesaggio o un ritorno al passato?

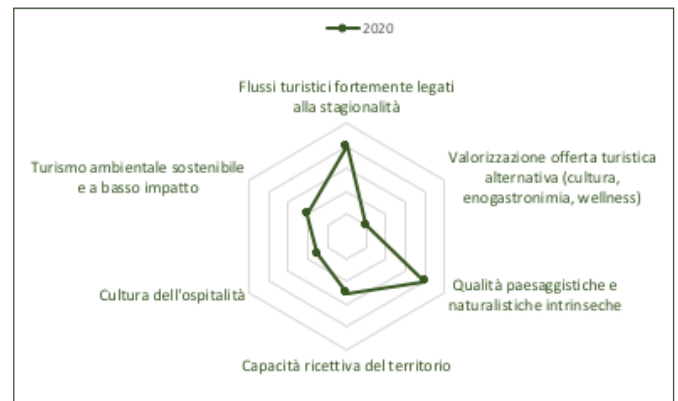
Quale il ruolo delle terre selvagge nel paesaggio carnico?

### **TAVOLO 5 TURISMO “PER UNA CARNIA PRONTA PER LA SFIDA DEL TURISMO POST-PANDEMIA”** *Una possibile lettura per la Carnia*

La Carnia si caratterizza per un turismo a forte carattere stagionale, con due picchi di presenze: il maggiore a cavallo tra i mesi di luglio e agosto, ed un altro, di entità molto minore, nei primi due mesi dell'anno. Al di fuori di tali periodi le presenze si abbassano fortemente, in modo stabile nel corso degli anni.

I bassi i livelli di occupazione delle strutture nei mesi intermedi, anche rispetto alle medie regionali, che naturalmente risentono anch'esse dei flussi turistici legati agli impegni scolastici e alle festività, lasciano intravedere ampi margini di miglioramento. Forse occorre agire su parametri indipendenti dalle infrastrutture e dal contesto territoriale, che infatti garantiscono accessi e frequentazione nei periodi di punta. Offerte turistiche indipendenti dalla stagionalità (ad esempio cultura, enogastronomia, wellness) appaiono quindi o non in grado di attrarre o non sufficientemente valorizzate. I comuni con il maggior tasso di turisticità (rapporto presenze turistiche-abitanti) sono Forni Avoltri, Forni di Sopra, Ravascletto, Sauris e Sappada, fattore dovuto ad una maggiore presenza di posti letto.

Nel caso di Forni Avoltri, tuttavia, il dato è condizionato dalla presenza delle colonie. In ogni caso il tasso di turisticità è molto disomogeneo nel territorio, ed in alcuni casi molto basso anche in territori di pregio come quelli legati al Parco delle Colline Carniche. La vocazionalità turistica appare quindi poco condivisa, dando forse l'idea di un territorio che compete al suo interno invece che costruire reti ricettive diffuse.



### *La cartolina dal futuro (2030) per una “Carnia attrattiva turisticamente”*

Come vorresti fosse la Carnia nel 2030 rispetto al quadro sopra riportato e facente riferimento al 2020?

Come pensiamo che cambierà il turismo dopo la pandemia?

Come potrebbero l'innovazione digitale e la rivoluzione verde rafforzare l'economia turistica della Carnia?

Come dovremmo prepararci per essere una meta attrattiva, grazie anche alla partecipazione diffusa delle comunità alla costruzione dell'offerta turistica (es. progetto Excover)?

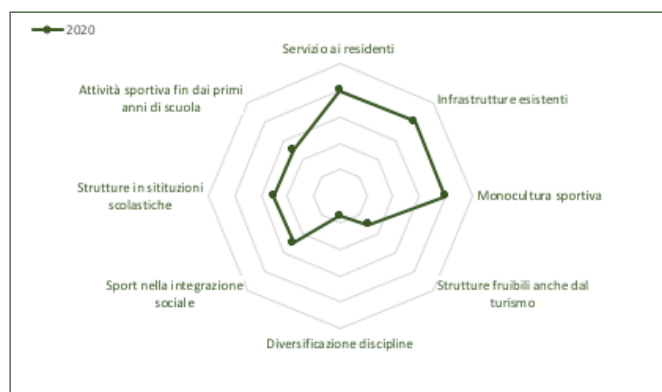
Il turismo invernale può rafforzare l'identità del territorio e della sua offerta e non contribuire a adeguarlo a modelli esterni?

### **TAVOLO 6 SPORT E TEMPO LIBERO** *“CULTURA SPORTIVA E OUTDOOR PER IL BENESSERE DELLE COMUNITÀ LOCALI E DEI TURISTI”* *Una possibile lettura per la Carnia*

La Carnia presenta 137 siti in cui sono presenti impianti circa 320 sportivi, quasi tutti di proprietà pubblica. Di questi circa la metà ha carat-

tere condiviso. In totale su 28 comuni, vi sono 40 campi da calcio a 11, di cui 38 ad uso esclusivo. Il calcio, in particolare con gli impianti ad uso esclusivo, occupa ampie fasce di territorio per una superficie pari a circa 60 ettari (se paragonato, ad esempio, alle superfici coperte da frutteti in Carnia, che sono inferiori ai 25 ettari, il dato potrebbe dare origine a diverse riflessioni sull'uso della risorsa terra).

Gli sport invernali, invece, occupano sì ampi territori, ma di aree che altrimenti sarebbero boschive. Tale tipo di copertura è largamente disponibile, al contrario dei terreni in piano e coltivabili. Le strutture generiche per l'attività motoria (presumibilmente annesse alle scuole) sono in buon numero e circa il 50% delle scuole presenta uno spazio coperto adeguato all'attività ginnica motoria, quasi sempre con attrezzature polivalenti. La distribuzione territoriale è piuttosto omogenea, fatta eccezione per la parte alta della valle del Degano e del Tagliamento. Anche la distribuzione geografica di impianti ha rilievo nel contesto montano, infatti si può notare come, se da un lato la distribuzione delle infrastrutture per il calcio ed il tennis hanno carattere quasi uniforme, dall'altro appare evidente come, per praticare discipline meno popolari ma comunque diffuse (ad es. atletica leggera, fitness, arti marziali, ginnastica artistica, danza), sia sempre necessario scendere nelle conche di bassa quota. Il posizionamento degli impianti per lo sci nordico e alpino sottopone lunghi tratti di fondovalle, anche incluso all'interno di centri urbani, ad una elevata pressione del traffico pendolare giornaliero durante i fine settimana invernali per l'accesso alle piste da sci e da fondo.



### *La cartolina dal futuro (2030) per una "Cultura sportiva e outdoor per il benessere delle comunità locali e dei turisti"*

Come vorresti fosse la Carnia nel 2030 rispetto al quadro sopra riportato e facente riferimento al 2020?

Come rendere più fruibile e attrattiva l'offerta esistente?

Come andrebbe potenziata o migliorata in tal senso?

### **TAVOLO 7 AGRO-SILVO-PASTORALE** **"FILO DIRETTO CON IL CONSUMATORE** **IN EQUILIBRIO CON L'AMBIENTE"**

#### *Una possibile lettura per la Carnia*

Il settore agricolo della Carnia comprende circa 300 aziende agricole, generalmente a conduzione familiare, le cui dimensioni medie sono piuttosto ridotte. Infatti circa il 60% con una superficie coltivabile inferiore ai 5 ettari.

L'attività zootecnica è prevalente, tradizionalmente legata al territorio ed alla possibilità di una produzione di elevata qualità, che nasce quasi spontaneamente dalle condizioni di allevamento e dal tipo di alimentazione disponibile. L'attività zootecnica di fondovalle e quella malghiva coprono la quasi totalità dell'attività agricola in Carnia. Il settore zootecnico è costituito da circa 270 aziende, comprensivo delle diverse specie allevabili. Le aziende ad indirizzo biologico (miste ed in conversione) sono notevolmente aumentate passando dalle 9 aziende nel 2000 alle attuali circa 100 (fonte: ERSA). La diversificazione delle attività aziendali non è elevata e rimane chiaramente indirizzata alla produzione. Il settore dell'agriturismo e delle aziende ortofrutticole sono in leggera crescita seppur in parte ostacolato dalla indisponibilità di terreni agricoli, spesso soggetti a vincoli. L'attuale superficie coltivata disponibile è pari a circa 500 ettari, mentre gli spazi naturali incolti e/o abbandonati sommano a circa 1510 ettari. Il tema della frammentazione coinvolge gran parte del territorio, ed in particolare il fondovalle, dove molto spesso la proprietà è condivisa, rendendo la gestione dei terreni particolarmente comples-

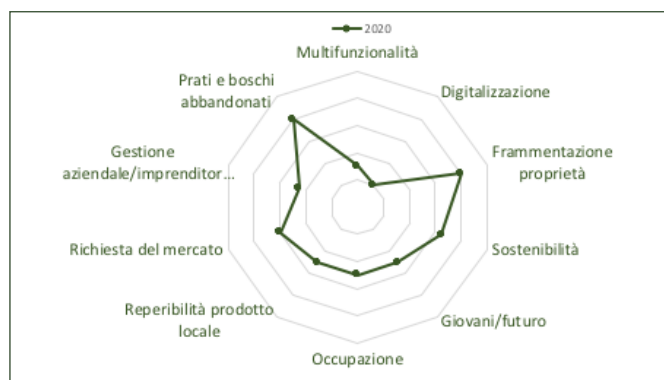
sa. Il problema della dimensione dei terreni lavorabili invece, pur restando un limite, viene in parte mitigato dalla aggregazione in corpi fondiari (terreni di un unico proprietario tra loro contigui).

La pandemia ha indotto alcune aziende ad attivare servizi di vendita a domicilio. Una indagine preliminare pare far emergere l'importanza di essere in rete e facilmente raggiungibili sul web dal consumatore.

In termini più strutturali il mercato dei prodotti agroalimentari locali è molto frammentato e generalmente predilige la vendita diretta. Diversamente accade per il settore zootecnico da latte dove 134 aziende fanno parte dei due caseifici sociali (Val Tagliamento e Val But).

La gestione dei boschi carnici viene seguita da privati e dagli enti: Regione FVG, Consorzio Boschi Carnici, LegnoServizi, secondo il vigente regolamento forestale.

Gli schianti causati dalla Tempesta Vaia hanno determinato un'instabilità dei boschi, favorendo anche la diffusione del bostrico, che ha determinato nel 2020 gli interventi di tutela delle proprietà pubbliche con forti oscillazioni della produzione. L'elenco regionale delle imprese forestali (art. n.39DPR Reg 274/2021) nel maggio 2021 riporta la presenza di ben 84 imprese boschive della Carnia, 24 di altre regioni e 24 di provenienza estera. Di contro le segherie sono decisamente diminuite negli ultimi anni, attualmente sono 7. I boschi schiantati non potranno più essere utilizzati almeno per 50 anni, va quindi rivista la massa lorda utilizzabile, tendenzialmente in diminuzione, o intervenire sulla viabilità forestale estendendo le superfici coltivabili.



### *La cartolina dal futuro (2030) per una "Carnia attenta all'ambiente e al consumatore"*

Come vorresti fosse la Carnia nel 2030 rispetto al quadro sopra riportato e facente riferimento al 2020?

Come pensiamo cambierà il settore agricolo dopo la pandemia?

Come può essere remunerativa l'agricoltura di montagna alla luce del PNRR?

Come far crescere la sensibilità sociale verso il settore primario, anche per contrastare l'inesorabile perdita delle già esigue porzioni di territorio destinate alla produzione agricola?

Come possiamo favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura e la loro formazione?

Con un vicino così potente nel settore (Austria) tagliare bosco per la produzione di legname è ancora conveniente o è meglio puntare sugli aspetti ambientali e naturalistici della foresta?

In Carnia sono rimaste poche micro segherie: la filiera del legno tradizionale ha ancora prospettive? il segmento legno energia può integrare efficacemente la filiera tradizionale?

Il patrimonio forestale privato (dopo anni di abbandono delle attività agricole) è esplosivo. Quali soluzioni per portarlo in gestione/produzione?

### **TAVOLO 8 INFRASTRUTTURE FISICHE** **"MANUTENZIONI E PROGRAMMAZIONE PER UN TERRITORIO RESILIENTE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO"** *Una possibile lettura per la Carnia*

La maggior parte dei Comuni della Carnia presenta territori a medio ed elevato grado di pericolosità geologica e idraulica.

Se si sovrappone il Piano di Assetto Idrogeologico ai Piani Regolatori dei Comuni della Carnia, si scopre che 4 ettari di zone residenziali, 5 ettari di zone produttive e 18 ettari di zone per servizi tecnologici presentano elevati indici di pericolosità geologica.

Se si considerano le strade statali, regionali o comunali, 114 km sono adiacenti o interne ad aree con un medio ed elevato grado di pericolosità geologica e 35 km sono adiacenti o interne ad aree interne con un medio ed elevato grado

di pericolosità idraulica; situazione analoga per quanto riguarda le piste forestali e gli itinerari ciclabili.

In Carnia la gestione del dissesto idrogeologico è spesso emergenziale, nonostante la situazione idrogeologica sia ben indagata ed i dati siano disponibili.



*La cartolina dal futuro (2030) per per “Un territorio resiliente al cambiamento climatico”*  
Come vorresti fosse la Carnia nel 2030 rispetto al quadro sopra riportato e facente riferimento al 2020?

Come passare da una gestione emergenziale ad una di programmazione e di monitoraggio degli interventi? Quale organizzazione per rendere possibile questo?

Come riportare nella progettazione e realizzazione delle nuove opere la conoscenza territoriale stratificatasi storicamente nel corso dell’insediamento antropico in Carnia?

### **TAVOLO 9 ACQUA E ENERGIA “COMUNITÀ ENERGETICHE ED EFFICIENZA PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA IN CARNIA” Una possibile lettura per la Carnia**

I dati di seguito commentati provengono in principal modo dal Piano energetico che la Comunità di montagna sta redigendo in collaborazione con l’Agenzia per l’Energia del Friuli Venezia Giulia. In particolare i dati sono stati estratti dal Bilancio energetico.

Il 43% dei consumi totali del territorio riguarda l’energia elettrica, la metà della quale è da imputare alle stazioni di pompaggio dell’oleodotto di Paluzza e Cavazzo Carnico. Il metano pesa per quasi il 23% sui consumi totali (con grande

contributo legato ad impianti di cogenerazione industriali alimentati a gas naturale.). A seguire il gasolio da riscaldamento e trazione che ammonta a circa il 14% circa del totale. La benzina ricopre poco più del 5% (solo da trazione), mentre GPL ed olio combustibile pesano, rispettivamente, per il 2,2 % e lo 0,6% circa dei consumi totali. Le biomasse legnose incidono per il 12,5% sui consumi totali (un ottavo dei consumi totali del territorio), rappresentando il quarto vettore energetico dopo energia elettrica, metano e gasolio, ed il primo utilizzato considerando solo il riscaldamento domestico.

In questo quadro, anche scorporando il dato relativo alle stazioni di pompaggio, le emissioni pro-capite in Carnia, confrontando il dato per le annualità di riferimento, rimangono alte attestandosi al di sopra della media nazionale, anche in rapporto ad altri territori alpini che risentono, come il nostro, dell’influenza del riscaldamento domestico nel periodo invernale.

La produzione di energia elettrica è superiore al fabbisogno del territorio carnico: impianti idroelettrici, fotovoltaici e di cogenerazione in un anno producono circa due volte e mezza l’energia che si consuma.

Gli impianti idroelettrici rappresentano circa l’82% della produzione complessiva di energia elettrica (compresa quella prodotta da fonti fossili tradizionali) ed oltre il 98% circa dell’energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile. Nel bilancio si sono esclusi gli impianti di cogenerazione industriali dove l’energia prodotta viene consumata in loco.

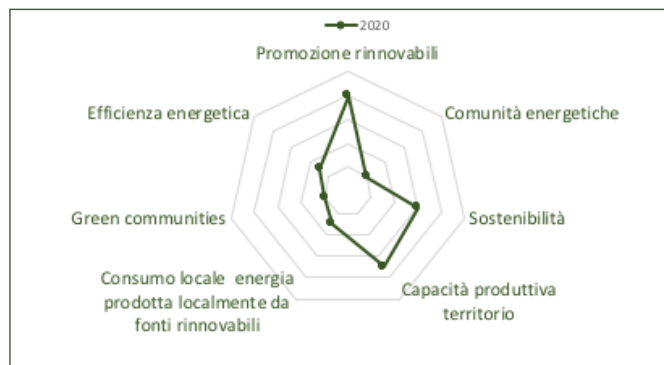
Dal punto di vista dell’energia termica la situazione non è così positiva: la produzione (impianti a biomassa e solari termici) soddisfa solamente il 6% del fabbisogno.

La risorsa nettamente più importante per ovviare a tale disavanzo è la biomassa. Nel corso dell’ultimo decennio diversi impianti a biomassa che alimentano reti di teleriscaldamento sono stati attivati in diversi Comuni.

Va ricordato che circa l’85% delle proprietà forestali pubbliche è ascrivibile ai Comuni carnici e che tali proprietà sono ricomprese per la quasi



totalità all'interno del piano di Gestione forestale.



### *La cartolina dal futuro (2030) per una “Carnia verso la transizione ecologica”*

Come vorresti fosse la Carnia nel 2030 rispetto al quadro sopra riportato e facente riferimento al 2020?

Quali sono i benefici delle fonti rinnovabili in Carnia per cittadini e imprese?

È giusto andare oltre il conto economico con le energie rinnovabili? Sono effettivamente un mezzo di formazione, coesione e salvaguardia ambientale?

Le comunità energetiche possono aiutare in tal senso?

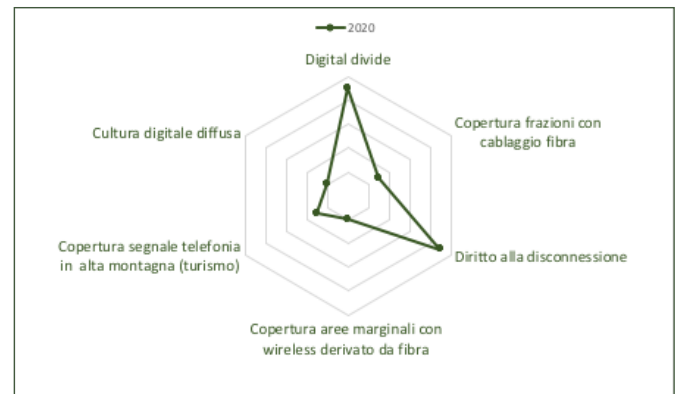
Come intervenire per aumentare l'efficienza energetica dei settori più energivori (industriale, residenziale e dei trasporti)?

### **TAVOLO 10 INFRASTRUTTURE DIGITALI “INFRASTRUTTURE E COMPETENZE PER LA RIVOLUZIONE DIGITALE IN CARNIA”**

#### *Una possibile lettura per la Carnia*

Dai dati raccolti dagli Uffici Tecnici comunali che si sono confrontati recentemente con gli interventi sul territorio da parte dei diversi operatori si rileva chiaramente come i lavori di posa della fibra stiano procedendo dalle conche valive a salire verso i territorio di media montagna, dove però quasi sempre il servizio è stato finora attivato solo nelle porzioni di fondovalle. Infatti sono ancora poche le frazioni attualmente servite, eccezione fatta per alcuni comuni dove i centri abitati sono particolarmente raggruppati all'interno di aree tutto sommato limitrofe e facilmente raggiungibili. Ancora una

volta si può verificare il paradosso, riscontrabile anche rispetto alla copertura telefonica, per cui la copertura del servizio è carente proprio dove avrebbe un valore aggiunto maggiore, creando, almeno per ora, un quasi perfetto parallelismo tra marginalità creata dalle infrastrutture fisiche e marginalità digitale.



### *La cartolina dal futuro (2030) per una “Carnia connessa e smart”*

Come vorresti fosse la Carnia nel 2030 rispetto al quadro sopra riportato e facente riferimento al 2020?

Dopo anni di rinvii la fornitura capillare del servizio di banda larga appare come un processo finalmente irreversibile, anche se imposto dall'alto e senza condivisione. Quale è il contributo locale possibile per velocizzarlo e migliorare l'integrazione con le particolarità del territorio carnico?

Quale la vera questione digitale ormai rimasta: le reti o l'educazione digitale diffusa? Come agire in questo senso, anche sul tema della sicurezza?

### **TAVOLO 11 IMPRESE RICERCA INNOVAZIONE “SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI E CAPITALE TERRITORIALE PER IL MERCATO”** *Una possibile lettura per la Carnia*

Il sistema produttivo carnico è strutturato al suo interno in modo comparabile a realtà di montagna con dimensioni di popolazione simile, o leggermente superiore/inferiore. Rispetto ai SSL (Sistemi Locali del Lavoro) dell'ISTAT, la Carnia - tranne Sappada e insieme a Moggio, Resia, Resiutta e Venzone - rientra nel sistema locale di Tolmezzo.

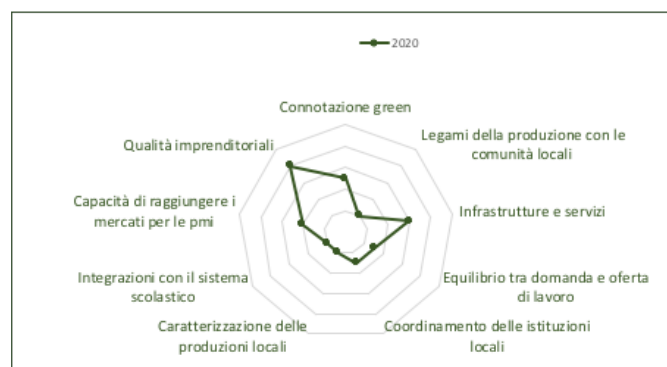
Le attività manifatturiere (industrie a costruzioni) sono centrali nel sistema produttivo carnico e la loro rilevanza non è solo sul piano occupazionale ma, forse curiosamente, anche sul piano dell'uso del suolo. Infatti le superfici industriali superano in 20 comuni su 28 le superfici agricole coltivabili.

Il settore terziario rimane comunque forte e, sebbene prevalga meno della media regionale, rappresenta il primo comparto per importanza occupazionale.

Le superfici dedicate a scopi industriali sono particolarmente rilevanti nei Comuni di Amaro, Tolmezzo, Ovaro, Paluzza, Sutrio, Villa Santina, ma sorprende, in termini percentuali rispetto a restanti territori urbanizzati, anche in comuni come Forni Avoltri, Sauris, Verzegnis.

Una parte di residenti esce e va a lavorare altrove, una parte entra. Ciò è confermato dai dati relativi alle assunzioni nel 2019, da cui, fra l'altro, emerge un leggero incremento dei flussi, con un leggero sbilancio in uscita dalla Carnia.

Negli ultimi 40 anni la Carnia ha perso oltre 9.000 abitanti: una media di quasi 2.500 persone ogni 10 anni; quasi 1 persona ogni 4 abitanti (23%).



*La cartolina dal futuro (2030) per “I sistemi produttivi locali e il capitale territoriale per il mercato”*

Come vorresti fosse la Carnia nel 2030 rispetto al quadro sopra riportato e facente riferimento al 2020?

Le qualità del sistema di produzione industriale carnico di produrre e vendere lo rendono oggi interessante per gli imprenditori e attrattivo. Sono sostenibili nel medio/lungo periodo?

Cosa rappresenta la svolta “verde” impressa dai regolatori e dai consumatori europei per i produttori carnici? Quale impatto può avere l'evoluzione tecnologica nei settori trainanti dell'industria carnica e quali fattori servono per utilizzarla al meglio (maggiore benessere economico-sociale-ambientale)? Come si potrebbe aggiungere qualità ambientale al sistema produttivo esistente?

Qual è l'intensità del rapporto tra sistema produttivo e comunità carnica? Si ferma allo scambio del lavoro o riguarda altri aspetti della vita delle comunità (scuole, servizi, cultura, liberalità, sistema abitativo, istituzioni ...)?

Quali sono le figure professionali che escono? Quali invece sono richieste ed entrano? E perché quelle che entrano non si trasferiscono in Carnia, preferendo mantenere residenze urbane (UDINE)?

## TAVOLO 12 LAVORO E FORMAZIONE “IL MERCATO DEL LAVORO FORMAZIONE E LIFELONG LEARNING IN CARNIA”

### *Una possibile lettura per la Carnia*

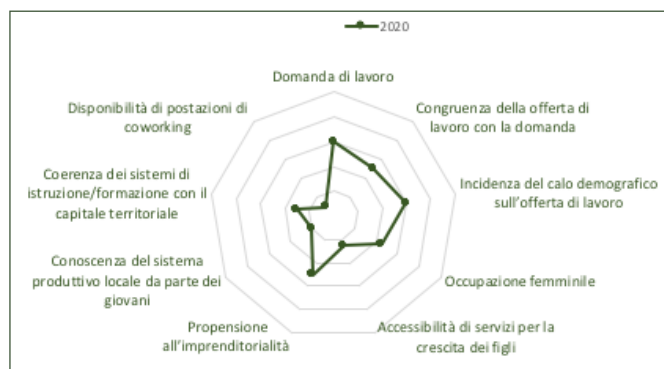
Utilizzando DATI ISTAT del 2019 riguardanti il livello di istruzione dei residenti in Carnia rispetto alle città capoluogo ed ad altri territori regionali non montani si può affermare che in Carnia la percentuale di persone che possiede al più la licenza elementare supera di circa l'8% quella degli altri territori non montani. Per quanto riguarda i diplomati la situazione in Carnia è simile al resto della Regione, salendo di livello le differenze territoriali via via aumentano fino al punto che la concentrazione di persone con diploma di laurea magistrale nelle città capoluogo è più che doppia rispetto a quella presente in Carnia. Osservando le differenze di genere si può affermare che la componente femminile prevale, sia in montagna sia nel resto del territorio regionale nel conseguimento di titoli universitari.

Le persone in cerca di lavoro nei territori montani sono una percentuale paragonabile rispetto al restante territorio regionale, mentre nella gran parte dei comuni carnici la componente femmi-

nile in cerca di lavoro supera quella maschile. Come è facile prevedere, la disoccupazione presenta percentuali maggiori nei comuni carnici distanti dagli insediamenti produttivi forti, così come la disparità di occupazione tra i generi, che vede penalizzata la componente femminile. Nel quadriennio 2017-2020 le assunzioni a tempo determinato, insieme al lavoro somministrato tramite agenzia interinale, costituiscono la gran parte dei nuovi contratti in Carnia. Anch'essi presentano una chiara diminuzione per il 2020 (-15-20 %), in particolare per il lavoro somministrato. I contratti a tempo indeterminato sono una piccola porzione del totale. Nel biennio 2019-2020 il sostanziale equilibrio tra assunzioni e cessazioni in realtà non ha subito forti scosse, eccezion fatta per i numeri assoluti, che hanno visto in generale, per ovvi motivi, un mercato meno dinamico, in particolare nell'ambito del manifatturiero.

Discorso a parte va fatto per i settori legati al turismo, molto dinamici e spesso influenzati dalle condizioni al contorno, come alberghi ed i ristoranti, che hanno visto una fortissima inversione passando da una forte prevalenza delle assunzioni nel 2019 ad un bilancio decisamente negativo nel 2020.

Il mercato del lavoro femminile ha registrato una maggior dinamicità, purtuttavia andrebbero indagate le caratteristiche di tali contratti, cosa difficile da fare con i dati attualmente a disposizione. Il 2020 si conferma come un anno in cui alcuni equilibri o trend positivi sono stati alterati dalla pandemia.



*La cartolina dal futuro (2030) per una "Carnia qualificata e attrattiva"*

Come vorresti fosse la Carnia nel 2030 rispetto al quadro sopra riportato e facente riferimento al 2020?

Come fare per aumentare il tasso di occupazione femminile?

Perché ci sono più laureati in città che in Carnia? Chi fa studi alti (diploma di laurea triennale o superiore) se ne va?

Perché numerosi giovani istruiti escono o temono di dover uscire per un lavoro coerente con le proprie aspettative?

In che modo tecnologia e nuove organizzazioni del lavoro (agile, smart) potrebbero essere adattate al luogo Carnia?

In che modo la crisi determinata dal Covid-19 ha influenzato l'accesso al lavoro per i carnici? Quali categorie ne sono state più interessate?

### TAVOLO 13 SALUTE E ASSISTENZA "LE LEZIONI IMPARATE DALLA PANDE- MIA E COME METTERLE A FRUTTO"

#### *Una possibile lettura per la Carnia*

Le sedi (luoghi fisici) ove vengono erogati servizi socio assistenziali sono, in special modo per gli anziani, uniformemente distribuiti nel territorio Carnico. Per i restanti servizi, in particolare per la alta Val Degano, i riferimenti sono prevalentemente nel fondo valle. Servizi specifici per disabili o adulti con diverse vulnerabilità sono concentrati presso Tolmezzo. Pur tuttavia occorre ricordare come i luoghi fisici, le sedi, non rappresentano tutto il corpo degli interventi assistenziali a domicilio che vede, in generale, oltre 1.500 prese in carico da parte degli assistenti sociali o educatori ogni anno. I soggetti che erogano servizi sono diversi e spesso lavorano insieme, anche incrociando attività strutturata all'interno di organizzazioni pubbliche e attività delle associazioni. In ogni caso è maggiormente diffusa la presenza dei Servizi sociali di distretto che sono presenti sia da soli, sia in collaborazione con associazioni e privati.

E' possibile analizzare l'incidenza di diverse patologie in ambito montano descrivendo la mortalità nelle aree corrispondenti ai distretti sanitari regionali nel quinquennio 2011-2015

utilizzando gli “Anni di Vita Potenziale Perduti (AVP) per ciascun decesso”. Questo indicatore evidenzia decessi e cause che comportano una scomparsa prematura, togliendo anni di vita potenziale. I dati fanno riferimento ad un esteso lavoro di analisi concluso nell’anno 2019 (F.SCHIAVA “EPIDEMIOLOGIA E CONOSCENZA DELLE COMUNITÀ” Tesi di Master di Secondo Livello. Università di Padova, anno accademico 2018-2019). Attraverso l’indicatore AVP si può quindi dare una idea, seppur parziale ma comunque basata su dati valutabili e prodotti attraverso meccanismi paragonabili, di quali sono le patologie che più intervengono nella riduzione degli anni di vita nei diversi territori del Friuli Venezia Giulia.

In generale la Carnia presenta, per diversi tipi di patologie, numeri non positivi circa gli Anni di Vita Persi, ad esempio le malattie tumorali in Carnia incidono in modo diverso su maschi e femmine: per i primi, il dato è superiore rispetto alla media regionale - sebbene sia migliore rispetto a altri territori montani della regione. Per le femmine il dato invece è migliore rispetto alla media regionale. Al contrario le malattie del sistema cardiocircolatorio in Carnia incidono in misura importante sia sui maschi sia sulle femmine. Lo scostamento rispetto alla media regionale è molto alto, peggiore per le femmine, molto significativo anche per i maschi. Una situazione più rilevante si trova solo nel gemonese.

Lo stesso andamento è presente per le malattie dell’apparato respiratorio che in Carnia incidono in misura importante sia sui maschi che sulle femmine con perdite di anni di vita potenziali paragonabili solo a quelli presenti nel cividalese. La stessa rilevanza si manifesta solo nel cividalese.

Andamenti simili hanno le malattie dell’apparato digerente che in Carnia incidono in misura importante sia sui maschi che sulle femmine. Lo scostamento rispetto alla media regionale è il più alto, sia per i maschi che per le femmine. In nessun’altro distretto si manifesta analoga rilevanza.

Il tema della cultura della salute, a tutti i livelli,

diventa quindi centrale.



### *La cartolina dal futuro (2030) per una “Carnia attenta alla salute e al benessere”*

Come vorresti fosse la Carnia nel 2030 rispetto al quadro sopra riportato e facente riferimento al 2020?

L’analisi della mortalità sopra esposta indica, fra l’altro, che in Carnia si muore prima che in altre zone della regione. Quali sono le cause? E quali i rimedi possibili?

Quanto incide il modo in cui il sistema della salute è organizzato? Quanto incidono cultura e stili di vita?

L’assistenza primaria (il primo contatto con il sistema) funziona? Ambulatori e ospedali sono accessibili per tutti?

Che tipo di approccio hanno le persone della Carnia nei confronti della salute?

Quali fattori potrebbero invece migliorare la situazione?

### **TAVOLO 14 SCUOLA E ISTRUZIONE**

#### **“UN APPARENTE PARADOSSO: PIÙ RADICAMENTO E PIÙ DIGITALIZZAZIONE”**

##### *Una possibile lettura per la Carnia*

In Carnia ci sono quattro Istituti Comprensivi che si estendono nelle diverse vallate. Ci sono inoltre 2 Istituti Statali di Istruzione Superiore (ISIS Paschini-Linussio e ISIS Fermo Solari) che si trovano nel capoluogo carnico. In diversi comuni della Carnia vi sono scuole dell’infanzia private paritarie mentre a Tolmezzo si trova il collegio salesiano, che comprende sia la scuola primaria sia la secondaria I grado.

L’estensione del tempo pieno è un obiettivo ge-

nerale del comparto della formazione, da questo punto di vista in Carnia si rileva che la gran parte dei plessi scolastici sono a tempo prolungato, vi sono tuttavia plessi a tempo normale, l'offerta nel complesso è varia.

La Progettualità e la Territorialità sono aspetti particolarmente significativi che caratterizzano gli Istituti scolastici carnici, si stanno infatti realizzando diversi progetti di ampliamento dell'offerta formativa fortemente legati al territorio.

Le palestre (presumibilmente annesse alle scuole) sono in buon numero, e circa il 50% delle scuole presenta uno spazio coperto adeguato per l'attività ginnica motoria, quasi sempre con attrezzature polivalenti. La distribuzione territoriale è piuttosto omogenea, fatta eccezione per la parte alta della valle del Degano e del Tagliamento.

La pandemia ha cambiato il volto della scuola, la visione "tradizionale" della didattica è stata parzialmente superata con l'adozione della DAD che ha cercato di sopperire all'impossibilità di frequentare gli istituti.

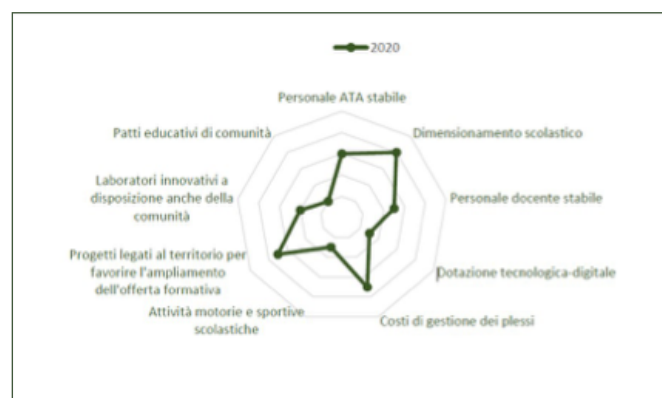
A questo proposito in Carnia oltre un terzo dei plessi scolastici presenta ancora un collegamento percepito come non sufficiente. Circa il 30% dei plessi ha un collegamento buono, mentre il restante terzo presenta un collegamento sufficiente. Ciò che emerge è quindi ancora una scarsa omogeneità nei metodi e nelle soluzioni tecniche per l'accesso utile alla rete da parte delle scuole.

Per quanto riguarda il personale docente, di norma negli Istituti Comprensivi la componente relativa al personale di ruolo raggiunge il 75%, con percentuali anche maggiori soprattutto nel fondovalle, purtuttavia in alcune zone di montagna il turn over è marcato, in particolare per i docenti delle scuole secondarie di I grado.

*La Scuola del futuro riparte dal territorio e dalla cooperazione con i soggetti impegnati nello sviluppo della comunità. [...] I Patti educativi di comunità possono contribuire a costruire un ambiente in cui la Scuola è sempre più al centro della vita comunitaria, in grado di formare cittadini consapevoli e ridurre le disuguaglianze territoria-*

*li.* (Fonte INVALSIopen)

I "Patti educativi di comunità" rappresentano una opportunità che può essere colta in Carnia, creando sinergie tra i diversi attori presenti sul territorio (per esempio i Comuni, la Comunità di montagna della Carnia, "Sbilf" - la Rete di scuole dell'Alto Friuli, il Centro Servizi Volontariato FVG, il Servizio sociale dei Comuni, le Associazioni del territorio afferenti ai settori sportivo, culturale, sociale e turistico, le aziende, le imprese, ecc.)



*La cartolina dal futuro (2030) per "Promuovere un sistema scolastico attrattivo e di qualità su tutto il territorio carnico"*

Come vorresti fosse la Carnia nel 2030 rispetto al quadro sopra riportato e facente riferimento al 2020?

Chi coinvolgere per rendere le scuole più inclusive, aperte, capaci di redistribuire le opportunità di crescita sociale?

Il potenziamento di alcuni servizi scolastici (es. tempo pieno) potrebbe permettere anche nel nostro territorio di supportare l'occupazione femminile?

Con le condizioni attuali l'attività sportiva legata alle scuole, fin dalle primarie, può essere un veicolo di inclusione sociale per diminuire la dispersione scolastica?

Quale futuro per la scuola "di montagna"?

Un ripensamento degli spazi (e dei luoghi) all'interno delle nostre scuole con l'utilizzo di mezzi tecnologici e soluzioni flessibili, può promuovere una partecipazione sociale al progetto educativo?

Quale equilibrio tra il mantenimento di più

plexi e i costi di gestione?

## TAVOLO 15 ISTITUZIONI E SERVIZI “SERVIZI PUBBLICI LOCALI PENSATI PER E CON LE COMUNITÀ DEL TERRITORIO” *Una possibile lettura per la Carnia*

Come già riportato per il tavolo 13, osservando il tema dei servizi socio assistenziali, si rileva che, in special modo per gli anziani, la distribuzione delle sedi dove il servizio viene erogato è uniforme nel territorio Carnico. Servizi indirizzati a vulnerabilità specifiche sono presenti spesso nei fondovalle ed in ogni caso si affiancano alle prese in carico, che ammontano a circa 1.500 l'anno, da parte degli assistenti sociali e degli educatori. Spesso l'erogazione dei servizi avviene in collaborazione e co-responsabilità tra pubblico e privato o tra pubblico e associazioni. Se si osserva invece la distribuzione dei servizi commerciali presenti nei centri abitati principali e quelli presenti nelle frazioni (considerando quelli che a maggio 2021 esercitano in via principale una categoria ATECO 56, come bar e ristoranti, o ATECO 47, come commercio al dettaglio; escludendo i Comuni di Sappada, Tolmezzo e Villa Santina, per via della ovvia elevata numerosità) si nota come gli esercizi non siano uniformemente diffusi. Vi sono alcuni casi in particolare che possono essere segnalati. Nelle frazioni infatti si trova meno del 30% dei minimercati, delle macellerie, delle panetterie. L'ambito della ristorazione e dei bar, in genere, appare invece distribuito con maggior equilibrio.

Un servizio commerciale è una risorsa attuale e potenziale per una comunità locale, specie laddove sia l'ultimo rimasto in attività. Questo aspetto è stato evidenziato nel recente periodo di chiusura imposta dalle normative anti COVID 19. Nondimeno, l'occasione di reddito di tali imprese è minacciata dal calo del numero di abitanti, in particolare nelle aree di media e alta valle (che corrispondono quasi sempre alle aree che ospitano le frazioni).

Risulta necessario esporre qualche cenno sui percorsi delle linee dell'attuale modello organizzativo di trasporto pubblico. Nonostante l'eleva-

ta affidabilità del servizio (ritardi irrilevanti anche nei periodi invernali) e l'elevato numero di chilometri annui percorsi, l'utilizzo di tale servizio risulta meno accessibile ai residenti nei piccoli centri abitati di media montagna posti sui pendii al di sopra del fondovalle. In particolare tale situazione si verifica nei comuni delle Colline Carniche e della prima Alta Val tagliamento. Rimangono scoperte dal servizio anche alcune frazioni della parte centrale della Alta Val Degano. In totale circa 15 (su 150 circa) le frazioni o le porzioni di frazioni che non hanno una fermata entro 500 metri lineari.



### *La cartolina dal futuro (2030) per una “Carnia pensata per e con le comunità del territorio”*

Come vorresti fosse la Carnia nel 2030 rispetto al quadro sopra riportato e facente riferimento al 2020?

Quali fattori minimi consentono la sopravvivenza (o l'attivazione, se assente) degli esercizi commerciali/pubblici esercizi nelle piccole comunità come quelle carniche?

Molti servizi rilevanti sono concentrati (prevalentemente) a Tolmezzo o (parzialmente) nei centri di vallata e risultano poco accessibili ai residenti nei versanti delle vallate carniche. Quale contributo potrebbe dare per questo, e a quali condizioni, l'entrante modello di trasporto pubblico locale per le aree poco abitate (come la Carnia)? Potrebbe avere successo?

In quale modo/entità l'accessibilità dei servizi influenza le scelte di stare/arrivare/andare via dalla Carnia? Quali fra i servizi “valgono” di più in queste scelte?

Come aumentare le capacità del sistema pubbli-